

Parliamo un po' di Verona antica, di R. R.

Ad onor del vero, a parlare della Verona che fu, attraverso molti suoi aspetti noti e meno noti, è stata - recentemente - una persona sola: l'illustre prof. Maurizio d'Agostico, fortemente impegnato in capo culturale, soprattutto dal punto di vista storico ed artistico.

Ci sono state due serate alla sede del Fogolar Furlan di Verona: cui ne



seguiranno altre, perché sono così tante le occasioni per illustrare la città di Verona, ricchissima di storia, che per fare un lavoro valido dovremmo assumere a tempo... indefinito il prof. D'Alessandro.

Le due serate in questione hanno avvinto in modo particolare gli attenti spettatori, attratti dalle centinaia di immagini d'epoca (cartoline e o fotografie) che riprendevano la città nei secoli scorsi. Immagini d'insieme, panorami dalle colline circostanti, palazzi, angoli della città: tutta una serie di particolari che descrivevano la storia della città.

Il prof. D'Alessandro è uno studioso particolarmente attento e curioso; egli conosce infiniti particolari di vita e del lavoro di Verona; ha fatto ricerche di ogni tipo e ci ha riportato una serie di notizie una più interessante dell'altra.

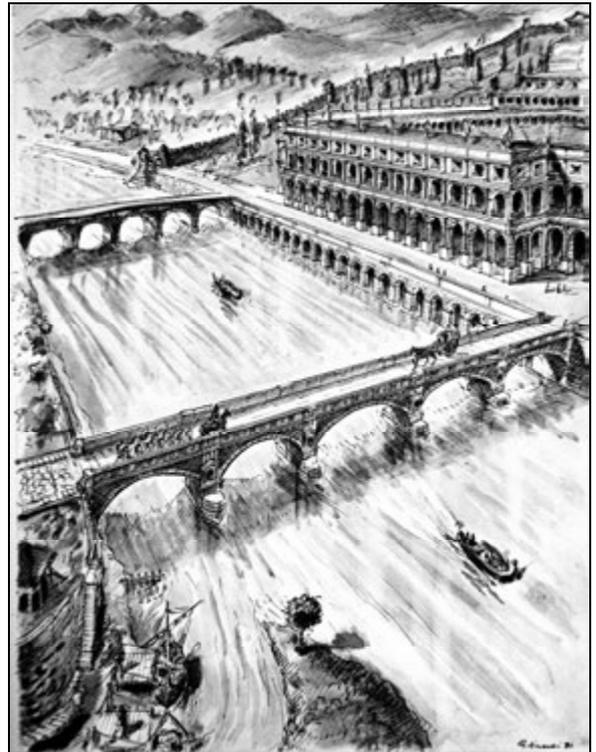
Un vero piacere ascoltarlo e partecipare con lui alla riscoperta della città scaligera.

Le due serate, succedutesi a breve distanza nel mese di marzo, hanno riguardato: la **"Verona Romana"** e **"Un teatro che non... c'era"**, cioè il Teatro Romano. Il metodo di presentazione è stato quello usuale adottato dall'illustre studioso, cioè la proiezione di immagini e l'immediato commento di quanto appariva sullo schermo.

Ecco quindi i palazzi romani con le loro funzioni e caratteristiche: l'Arena, il Campidoglio, le mura con le relative porte, l'Arco dei Gavi, i ponti dell'epoca, l'accampamento della legione romana e così via. Questo relativamente alla prima serata.

Nella successiva s'è parlato del "Teatro che non c'era", cioè il Teatro costruito ai piedi del colle di San Pietro, che nel tempo scomparve alla vista e poi riportato alla luce con una serie di lavori che hanno richiesto notevoli sforzi e rilevanti ed insistenti lavori..

Le immagini proiettate e commentate con scioltezza e dovizia di particolari discendono da cartoline d'epoca e fotografie del tempo che fu, capaci di rilevare particolari ormai scomparsi o dimenticati.



Il disegno qui sopra rappresentato, di Gianni Ainardi, mette in luce una ricostruzione di quello che poteva essere il Teatro Romano, con i due ponti in pietra. I presenti sono stati affascinati e già si preparano per il prossimo impegno, il 14 aprile: "Verona fluviale". Non mancate!

